

Arcivescovo Teodoro fu chiamato a Roma dal Pontefice Agatone per assistere al Concilio Romano, e ch'egli rinunziò alla pretension dell' *Autocefalia*, e che con Papa *Leone* successor d'Agatone fece un accordo, per cui restava dichiarato, che gli Arcivescovi di Ravenna non si fermassero più d'otto giorni in Roma al tempo della loro consecrazione; nè avessero altra obbligazione d'andar' altre volte a Roma, bastando, che mandassero ogni anno colà ad inchinare il sommo Pontefice, e a riconoscere la santa Sede, uno de' Sacerdoti. Agnello Storico, pieno di fiele contro la superiorità de' Papi, va lacerando la memoria di questo Arcivescovo *Teodoro*; ma fors' egli non ebbe altro reato, che quello d'aver adempiuto il suo dovere verso la Sede Apostolica, e rinunziato alla matta pretensione dello Scismatico *Mauro* suo Antecessore. Già abbiám veduto di sopra all' Anno 666. che *Gregorio* Esarco d' Italia era succeduto a *Teodoro Calliopa* in quell' impiego. *Girolamo Rossi* (a), che non avvertì nella serie de' gli Esarchi il suddetto *Gregorio*, avendo poi trovato, che nell' Anno precedente *Teodoro* Esarco acquistò la sollevazione del Clero di Ravenna contra del loro Arcivescovo, s'immaginò, ch'esso *Teodoro Calliopa* continuasse nel governo fino a questi giorni. Ma questo *Teodoro* fu diverso dal *Calliopa*, e non già empio, come il *Calliopa*. Confessa lo Storico *Agnello*, che egli edificò in Ravenna il Monistero di San *Teodoro* vicino alla Chiesa di San *Martino Confessore*, chiamata *Caelum aureum*, e già fabbricata dal Re *Teoderico*. Donò tre Calici d'oro alla Cattedrale. Alzò unitamente coll' Arcivescovo *Teodoro* la Chiesa di San *Paolo*, che era divenuta Sinagoga de' Giudei. Pose sopra l'Altare di Santa *Maria alle Blacherne* un Padiglione di Porpora preziosissima, dove si mirava effigiata la creazione del Mondo. Aveva egli in uso ogni dì di visitar questa Chiesa, ed in essa fu dipoi seppellito insieme con *Agata* sua Consorte. Sotto questo Esarco, per attestato del medesimo *Agnello*, cominciò a farsi conoscere in Ravenna *Giovanniccio*, così chiamato per la picciola sua statura. Morì all' Esarco *Teodoro* il suo Segretario, ed essendo egli perciò in affanno, perchè non sapeva dove trovar persona eguale, atta a scrivere le Lettere Imperiali, gli fu da alcuni Ravennati indicato, e somamente lodato questo *Giovanniccio*, come uomo di gran sapere, di rara onoratezza e prudenza, nobile di nascita, e che aveva un bel carattere. Sel fece venir davanti; ma guatata la di lui picciolezza, e la sparutezza del volto, se ne rise in suo cuore, e disse a que' Nobili Ravennati, che l'avevano introdotto: *E, questi il sug-*
getto

(a) *Hieronymus Rubens*
Histor. Ravenn. l. 4.